



In occasione della Festa di ASF, la Newsletter propone un aggiornamento sui progetti supportati dall'Associazione e sulle attività di sensibilizzazione e formazione realizzate a Padova.

Buona lettura!

ASF per la Palestina

All'inizio del 2009, a seguito dell'attacco israeliano contro la Striscia di Gaza, ASF ha partecipato alla campagna di raccolta fondi organizzata da PARC a favore della popolazione della Striscia: sono stati acquistati dai piccoli contadini locali i prodotti disponibili e sono stati distribuiti alle famiglie urbane non più in grado di acquistarli.

ASF ha anche partecipato, con altre associazioni padovane, alla campagna di sensibilizzazione della popolazione rispetto al contesto mediorientale, con l'esposizione di mostre fotografiche, materiali informativi e la proiezione di documentari durante tutti i fine settimana di marzo presso la Loggia della Gran Guardia, in piazza dei Signori.

Inoltre, in collaborazione con Angoli di Mondo, con ACS, Al Quds ed Assopace, durante il mese di maggio è stata esposta nella Bottega del Mondo di riviera Tito Livio la mostra fotografica "Coltivare la pace", e sono stati realizzati due incontri pubblici sui progetti di cooperazione e sui diritti negati in Palestina.

Sono continuate le attività di cooperazione in collaborazione con ACS e con PARC in Cisgiordania, con il recupero di terreni abbandonati adiacenti al "muro" nei distretti di Jenin e di Tulkarem (terrazzamenti, piantumazione con ulivi e mandorli, semina di legumi e cereali, scavo di cisterne per la raccolta dell'acqua piovana, produzione di compost per la concimazione e formazione dei contadini alle tecniche di agricoltura biologica), con il collaudo e i primi test produttivi della macchina essiccatrice presso il centro di trasformazione del Parc di Al Ram, e con l'avvio del progetto di microcredito ai giovani, in collaborazione con l'ong locale YDA (Youth Development Association).

Più faticosa invece la ripresa delle attività nella **Striscia di Gaza**, sia perché l'esercito israeliano continua a impedire l'ingresso e l'uscita delle persone e delle merci, sia perché le promesse della comunità internazionale non si sono ancora concretizzate in risorse effettive per la ricostruzione. ASF e ACS, con il PARC e con YDA, hanno già predisposto, in base ai bisogni della popolazione della Striscia, alcuni progetti per far ripartire la produzione agricola locale, sia nelle aree urbane (orti urbani, permacoltura), sia in quelle rurali (ricostruzione delle strade rurali, dei magazzini, dei sistemi di irrigazione, formazione sulle tecniche di agricoltura biologica e programmazione della produzione in base ai bisogni locali). I progetti inizieranno non appena le condizioni lo permetteranno; ci auguriamo che sia presto, perché la situazione peggiora giorno dopo giorno, sia per la popolazione, sia per il territorio.

Tatjana



La Sede del PARC di Gaza dopo l'attacco israeliano

Progetto in Bosnia Erzegovina

Il 23 aprile 2009 è stato inaugurato a Bratunac l'impianto di trasformazione dei piccoli frutti della Cooperativa Insieme, destinato prioritariamente alla fabbricazione di marmellate. Da quel giorno sono state realizzate prove di produzione, in presenza

del tecnologo alimentare specializzato nella produzione di marmellate e di altri tecnologi esperti delle macchine utilizzate per la trasformazione. Il 25 aprile sono stati prodotti circa 140 chili di marmellata di lamponi ed il 20 maggio è stata anche provata la fabbricazione di marmellata di more, e di "pekmez" di prugne – frutta passata o non passata, cotta con al massimo 20% di zucchero.

Continua anche la produzione di piante di lamponi presso il vivaio di Osamsko: quest'anno saranno prodotte 80.000 piante di lamponi di tre diverse varietà: Meeker (per più di 50.000), Willamette, Heritage. Metà di queste piante vengono vendute nella regione di Tuzla e nel Centro della Bosnia Erzegovina, e metà vengono distribuite ai soci e beneficiari della Cooperativa che le rimborseranno nei tre anni successivi.

Infine, si procede con la formazione dei soci e dei produttori della Cooperativa (il 22 maggio è stato organizzato con USAID un seminario sulle malattie e gli insetti parassiti dei lamponi), e con la formazione del personale, mentre la stagione della raccolta dei lamponi sta per iniziare. Nello stesso periodo si segnala anche l'arrivo di una cooperante espatriata che collaborerà al nuovo progetto di ACS Italia e che sarà presente a Bratunac per i tre anni previsti per la realizzazione del suddetto progetto.

Camille (da Bratunac)



L'arrivo dei macchinari per la preparazione delle marmellate

Progetto per la costruzione di pozzi a Kindu, Repubblica Democratica del Congo

Quest'anno Agronomi e Forestali Senza Frontiere sta contribuendo alla realizzazione di un progetto nella zona di Kindu, nel Maniema, con l'obiettivo di costruire 18 pozzi e 8 orti comunitari.

Nel mese di Aprile '09 si è recato in loco il geologo David Hosking, con l'obiettivo di formare la "squadra pozzi"; durante i 15 giorni della sua permanenza è stata realizzata la selezione dei membri della squadra (il responsabile tecnico ed i pozzaioli), la loro formazione e la realizzazione dei primi due pozzi presso i Centri di salute di Shoko e Omata.



La formazione non è stata effettuata, come ci potremmo immaginare, con lezioni in classe: si è infatti preferito realizzarla direttamente in campo costruendo due pozzi, attività cui hanno partecipato gli abitanti del villaggio aiutando la "squadra pozzi" con la manodopera base, principalmente trasportando sabbia, sassi e mattoni.

Il progetto in corso soddisfa una richiesta che da anni viene rimandata e quindi è stata notevole la soddisfazione della popolazione locale nel vedere realizzato il pozzo proprio vicino al loro centro di salute.

Dopo quest'esperienza, si sta valutando la possibilità di far compiere un'altra missione al geologo nel mese di luglio, con l'obiettivo di verificare il livello di costruzione dei pozzi costruiti ed eventualmente realizzare degli interventi per migliorarli. Si pensa, infatti, che avendo costruito i pozzi verso la fine della stagione delle piogge, durante il periodo secco, la falda subirà un abbassamento e quindi sarà necessario dover

intervenire con un ulteriore scavo. E' questo un intervento normale, a volte realizzato anche per eliminare eventuali ostruzioni provocate da pietre.

I pozzi sono stati costruiti con lo scavo manuale ed il loro utilizzo sarà attraverso il vecchio secchio e carrucola: la scelta è stata dettata dalla considerazione che queste sono le tecniche più appropriate nel contesto locale e dalla volontà di dare priorità alla loro durata nel tempo piuttosto che all'utilizzo di nuove tecnologie.

Un ulteriore motivo a supporto di questa scelta sta nel fatto che la loro semplicità permette facilmente la replica da parte della popolazione locale, favorendo così l'autocostruzione di altri pozzi dai privati e creando un effetto volano.

Seppur con risorse limitate, ASF grazie a questo progetto cofinanziato dalla Regione Veneto e Caritas Italiana e realizzato in collaborazione con ACS, sta contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita in questa remota zona della Repubblica Democratica del Congo.

Vito



Attività di formazione

ASF ha proposto a soci e simpatizzanti un ciclo di cinque **incontri di aggiornamento professionale** con l'obiettivo di fornire degli strumenti operativi per poter intervenire con maggiore competenza ed efficacia nell'ambito della progettazione di interventi di sviluppo rurale nei paesi del sud del mondo. Le tematiche affrontate sono state di carattere generale come la gestione del budget di progetto, o tecnico (la coltivazione di piante officinali e di ortaggi idroponici in contesti periurbani, gli approcci partecipativi e le Farmer Fields Schools). Gli interventi, tutti proposti da soci

e simpatizzanti di ASF, sono stati di alto valore didattico e tecnico.

Si è appena concluso il **corso di formazione "Cooperazione? Sì, grazie"** proposto da ACS in collaborazione con ASF, Legambiente, Assopace e Zattera Urbana in collaborazione con Banca Etica, Consorzio Etimos, FairTrade Italia e Comune di Padova. Nel corso degli incontri si sono voluti fornire strumenti utili ad approcciare la realtà della cooperazione internazionale, affrontando tematiche della pace, della cooperazione e della solidarietà.

Anche quest'anno sono stati proposti i **Mercoledì Senza Frontiere**, ciclo di seminari rivolto soprattutto agli studenti della Facoltà di Agraria e Veterinaria; realizzati in collaborazione con SIVTRO- Veterinari Senza Frontiere, hanno avuto come filone principale la sovranità alimentare.

Anto

Campagna "Justiça nos Trilhos"

Come qualcuno si sarà accorto, da qualche mese sul nostro sito www.agronomisenzafrontiere.it, è presente la segnalazione della campagna "Justiça nos trilhos" (tradotta italiano con "Binari di giustizia") a cui abbiamo aderito ad inizio anno.

Si tratta di una campagna internazionale di pressione sulla multinazionale mineraria brasiliana Vale do Rio Doce (conosciuta anche come "Vale"), la seconda impresa al mondo per la produzione dell'acciaio. La campagna è stata lanciata alla fine del 2007 da alcune organizzazioni della società civile brasiliana, ma ben presto si è espansa in tutto mondo (Canada, Indonesia, Cile, Mozambico, ecc.) seguendo - di fatto - i molteplici "tentacoli" produttivi allungati dalla Vale nei vari continenti, attraverso alleanze con altre imprese del settore o l'acquisizione di concessioni minerarie all'estero. Tra i promotori "brasiliani" anche una nostra "vecchia conoscenza": padre Dario, il missionario comboniano che per sette anni è stato attivo anche a Padova in varie attività a noi vicine come La Rete Lilliput e la Festa dei Popoli.

Si tratta di una campagna che raccoglie le rivendicazioni e le speranze dei movimenti popolari formati in varie parti del Brasile a seguito della privatizzazione dell'impresa, avvenuta nel 1997.

Sono coinvolte le comunità che vivono vicino alle miniere di ferro in continua espansione, quelle che si ritrovano braccate dall'installazione di nuovi insediamenti siderurgici per la lavorazione delle materie prime e quelle che lavorano (anche in regime di pseudo-schiavitù) nelle estese piantagioni di eucalipto (realizzate spesso a spese della foresta amazzonica, o dei terreni agricoli, per produrre il combustibile necessario negli altiforni).

Infine, sono direttamente colpite anche quelle comunità che, come richiama il titolo della campagna, si ritrovano a dover convivere con i circa 900 km di ferrovia che attraversa gli stati del Parà e del Maranhao. Un lungo "serpente di ferro" che ogni giorno vede passare 13-15 treni (di cui uno solo adibito anche al trasporto di persone) da 300 vagoni ciascuno, carichi di minerale grezzo portato a raffinare nei centri industriali costieri o esportato direttamente oltreoceano. Una via di comunicazione che non crea sviluppo locale, ma che invece implica gravi impatti ambientali, divisione delle comunità e spesso incidenti, anche mortali.



Un tratto della ferrovia *do Carajas*

Gli attori coinvolti chiedono un maggiore impegno di Vale nel rispettare la legislazione ambientale vigente (sono innumerevoli le denunce pendenti per frode ambientale), riconoscimento effettivo delle indennizzazioni alle famiglie insediate vicino agli impianti industriali, e istituzione di un fondo di sviluppo per le comunità che vivono lungo la ferrovia e nei pressi dei giacimenti minerari.

La campagna è sostenuta anche da varie istituzioni locali brasiliane, reti sindacali, organizzazioni ambientaliste e centri universitari federali (nonostante l'influente attività filantropica di Vale).

Inoltre, grazie al Forum Sociale Mondiale (tenutosi a Belem a fine gennaio) è stato possibile raccogliere adesioni e costruire alleanze a livello mondiale, soprattutto con le organizzazioni sindacali e ambientaliste canadesi (visto che Vale ha recentemente assorbito la più grande impresa mineraria di quel paese), ma anche con quelle di altri paesi latinoamericani dove Vale è presente, e persino con il Mozambico, dove Vale ha recentemente ottenuto la concessione di estrazione su uno dei giacimenti carboniferi più vasti dell'emisfero australe.

L'Italia non è direttamente legata alle attività di Vale (se non come importatore dei prodotti ferrosi) ma fin da subito anche il Centro Nuovo Modello di Sviluppo (www.cnms.it) ha assicurato il suo appoggio per definire la strategia della campagna e come ASF ci siamo resi disponibili per un eventuale appoggio tecnico (tramite studenti tirocinanti dell'Università di Padova) sulle questioni di interesse ambientale e agro-forestale.

Per saperne di più visitate il sito www.justicanostrilhos.org (con sezione anche in italiano), oppure scrivete a binaridigiustizia@gmail.com.

Diego